ROMA - Anno VII - N. 189

IL LITTORIALE

Sp... ...nedì 31 Luglio 1938 - Anno XI

della I... ...tiere

INSERZIONI: Tariffa: L. 4 il millimetro - Piccola Pubblicità L. 1 per parola, minimo L. 10 - Pubblicità finanziaria L. 6 - Necrologi L. 4 il millimetro - Campi e sondre L. 2 la parola - Rivolgersi Ufficio Pubblicità de IL LITTORIALE, Roma, Via Bolsena N. 100 - Telef. 62436 - Milano, Via Morone 3 - Telef. 12476

QUOTIDIANO SPORTIVO

Pubblica i comunicati del C. O. N. I.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 52; Semestre L. 27; Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 127; Semestre L. 70; Trimestre L. 37. Redazione: Via della Croce Rossa, 71 - Telefono: 64-835 - Amministrazione: Via Bolsena N. 100 - Telefono: 62-438 - Un numero centesimi 20

LA PROVA DI SELEZIONE PEI CAMPIONATI DEL MONDO

Gli "aquilotti„ danno battaglia in partenza, costringono Guerra al ritiro e Bovet giunge solo con Bertoni al traguardo della "Valli Varesine„

La bella e sfortunata prova di Olmo e la brillante difesa di Macchi - Tra i dilettanti il toscano Mealli s'impone nettamente - Le squadre per Monthléry sono state formate: Binda, Guerra, Bovet e Bertoni pei professionisti; Cimatti, Mealli, Vichi e Merlini E. pei dilettanti

Le classifiche

Professionisti

1. *Alfredo*, di Castellanza, che compie i giri del circuito, pari a km. 109,50 in ore 3.46'46" alla media di km. 31,961; 2. Vicchi Vico, in ore 3.26'26"; 3. Merlini Ernesto, in 3.26'27"; 4. Fagiolini Ottavio in 3.27"; 5. Bini Aldo in 3.27'27"; 6. Servadei Aldo; 7. Castagnoli Carlo; 8. Negri Bruno; 9. Maserati Attilio; 10. Rimoldi Giulio; 11. Lessona Felice; 12. Bugla Ottorino; 13. Gallina Ferdinando; 14. Valetti Giovanni; 15. Della Latta Osvaldo; 16. Bianchi Angelo; 17. Bocacce Oreste; 18. Croce O., 19. Barenti Antonio; 20. Bartali Gino; 21. Briano Giacomo; 22. Oggero Domenico; 23. Giuppone Stefano, tutti in ore 3.27'27".

Dilettanti

1. *Mealli Alvino*, che compie i tre giri del circuito pari a km. 109,50 in ore 3.25'26" alla media di km. 31,961; 2. Vlochi Vico, in ore 3.26'26"; 3. Merlini Ernesto, in 3.26'27"; 4. Fagiolini Ottavio in 3.27"; 5. Bini Aldo in 3.27'27"; 6. Servadei Aldo; 7. Castagnoli Carlo; 8. Negri Bruno; 9. Maserati Attilio; 10. Rimoldi Giulio; 11. Lessona Felice; 12. Bugla Ottorino; 13. Gallina Ferdinando; 14. Valetti Giovanni; 15. Della Latta Osvaldo; 16. Bianchi Angelo; 17. Bocacce Oreste; 18. Croce O., 19. Barenti Antonio; 20. Bartali Gino; 21. Briano Giacomo; 22. Oggero Domenico; 23. Giuppone Stefano, tutti in ore 3.27'27".

Affermazione di giovani

La *Tre Valli* ... ha avuto un successo magn... dando luogo ad una battaglia fulminea all'inizio, efficace ed affascinante in seguito. Infatti venti minuti dopo la partenza già vi era una pattuglia fuggitiva composta di atleti in divisa bianco-celeste: Bovet, Olmo, Rimoldi e Bertoni. Due, attaccanti, Bertoni e Bovet, non sono stati riacciuffati malgrado l'insistenza e gli sforzi degli avversari e sono così arrivati al traguardo con distacco.

L'offensiva dei bianco-celesti

Interessantissima, entusiasmante, la gara, ma tuttavia non complicata nel suo svolgimento. Si assistito, bisogna riconoscerlo, ad una lotta continua, senza quartiere ma la fisionomia della corsa non è mutata più o meno profondamente di giro in giro. Alcuni componenti della squadra diretta da Cavedini hanno attaccato per iniziativa di Alfredo Bovet subito dopo il terzo chilometro. Indi nella discesa da Brinzio a Rancio, appunto durante il primo giro, il castellanzese partiva a fondo trascinando Olmo e Rimoldi.

Appartenendo i tre fuggitivi ad una stessa squadra l'accordo non poteva difettare. Guerra che in discesa aveva lamentato il cattivo funzionamento dei freni, rimaneva ben presto solo della squadra dei *grigi*, fra gli inseguitori.

La salita di Grantola vedeva Bertoni staccarsi dai concorrenti che avevano perduto terreno durante l'episodio inscenato da Bovet in discesa e riportarsi a contatto dei compagni audaci, giunta in tempo per rimpiazzare Rimoldi che perde... terreno fino a farsi inghiottire dal gruppo inseguitore.

Folla e folla vi era oggi lungo i margini del circuito. Folla impressionante che ha seguito con vive attenzione l'impresa dei fuggitivi, la gioia dei trionfatori, il piccolo dramma di Guerra, l'agile incorsa finale di Macchi, la sfortuna di Olmo.

L'inseguimento ha entusiasmato il pubblico perchè nei primi due giri, Bovet, Bertoni e Olmo, vivevano su di un vantaggio esiguo che però essi hanno saputo conservare e poi aumentare. Con la vittoria odierna, Bovet, si è laureato *asso* come pure Bertoni e Olmo.

La prova di Guerra

Gli altri concorrenti, salvo pochi, si sono battuti con coraggio e con energia, ma hanno dovuto, cominciando dall'isolatissimo Guerra, che si è ritirato alla fine del quarto giro, quando era in svantaggio di cinque minuti primi, arrendersi all'evidenza, vale a dire alla superiorità di Bovet e Bertoni. Molto coraggiosamente Guerra si è impegnato nella difficile lotta, ma i suoi gregari sono scomparsi ben presto e quando ha voluto condurre l'inseguimento ha dovuto fare sempre da solo, chè quasi nessuno voleva *tirare*. Ad ogni modo Guerra ha dimostrato di risentire ancora delle fatiche del troppo recente *Tour*. Con un po' di riposo la stanchezza che ha rivelato oggi, scomparirà e questo per le gare avvenire sia pure a breve scadenza.

Bovet ha meritato la vittoria per essere stato anzi l'esecutore della azione offensiva che ha caratterizzato la vivacissima gara. L'ha meritata inoltre in quanto è apparso fra i *leaders*, il campione completo. Bertoni ha fornito una delle migliori prove della propria carriera prodigandosi con generosità ed entusiasmo. Olmo, ricco di energia, eccellente in salita, così come nei tratti pianeggianti, correva alla vittoria con i due compagni di squadra quando un irrimediabile incidente lo ha messo fuori corsa. Non è agevole fare l'elogio condizionato di un concorrente costretto a rinunziare alla lotta a metà gara. Comunque Olmo, dallo stile perfetto, era apparso all'altezza di Bovet e Bertoni. Egli era nelle condizioni delle giornate migliori. Di Macchi basta leggere nella cronaca la prodezza dell'inseguimento, per avere un'idea del suo attuale rendimento.

La « Alfredo Binda », con l'appoggio di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale, ha organizzato alla perfezione la corsa.

La veloce e combattuta gara

VARESE, 30.

Grande animazione stamane alle Bettole, ritrovo di partenza per le due gare di selezione del campionato del mondo su strada. La prima corsa che si inizia è quella per i professionisti e gli sportivi varesini hanno avuto il piacere di salutare alla partenza anche Learco Guerra ed i suoi gregari. Il minacciato ritiro del campione d'Italia, ventilato nella giornata di ieri, in seguito ad una disposizione del regolamento della corsa in contrasto con quello dell'U. V. I., non ha avuto seguito.

BOVET

La partenza al folto gruppo dei professionisti è stata data alle ore 7.10 da piazza Beccaria e l'inizio è piuttosto lento. Rovida e Orecchia guidano il plotone che marcia compatto ed al centro del quale si trova Guerra. Sino alla sommità dell'ascesa del Brinzio i corridori procedono guardinghi. Nella discesa su Rancio l'andatura naturalmente si accelera e non tutti dimorano lo stesso coraggio e così il plotone si sgrana in piccoli gruppetti che si inseguono a piena andatura.

Il tentativo di Bovet

Al termine della discesa i distacchi si sono accentuati. Rimontiamo dapprima una pattuglia folta; poi più innanzi, circa duecento metri, rimontiamo Giacobbe, Biatto, Reggiani, Sessana, Tramontini e Zucchi. Eccoci poi sul Bergamaschi che trascina velocemente Guerra, Cazzulani, Rovida, Camusso ed altri. Che cosa è successo?

Un tentativo di fuga in piena regola, Bovet è scappato in discesa con Rimoldi ed Olmo. Alle 7.46' gli uomini di testa attaccano la prima rampa di Grantola. Conduce l'atletico Rimoldi seguito dai compagni di squadra Olmo e Bovet che si alternano con lui nella rude fatica.

Nel plotone che segue non si dorme e i distacchi scembrano a tutta prima diminuire. Ma i fuggitivi spingono a pieni pedali decisi a non lasciarsi raggiungere dagli immediati inseguitori.

Lungo la non facile salita la folla già imponente si entusiasma al passaggio dei tre concorrenti, li chiama per nome, li incita.

Guerra, che non sembra in piena efficienza, perde invece terreno dopo essersi avvicinato al gruppetto degli immediati inseguitori, dal quale all'inizio della discesa di Grantola fugge Bertoni che con azione rapida e sicura si slancia all'inseguimento dei compagni che raggiunge al termine dell'ascesa.

Bovet, Bertoni e Olmo in testa

A Ghirla, Bertoni, Olmo e Bovet, che hanno staccato Rimoldi, transitano alle 7.58'; seguono a 50" Sella, Romanatti, Bellandi, Canazza, Folco, Gremo, Molinar. Ancora 50" e passa solo Camusso; a 20" dall'atleta di Cumiana, transitano Guerra, Binda Albino, Rovida, Macchi, Rogora, Morelli, Moro Michele, Rimoldi, Masi, Brambilla, Scortecati e Proserpio. Sono Rogora e Orecchia che conducono con insistenza il plotone che raggiunge Camusso. Ci riportiamo sui fuggitivi che alternandosi ogni duecento metri aumentano via via sempre non senza difficoltà, il vantaggio iniziale. Notiamo che Bovet, Bertoni ed Olmo montano ruote con cerchi di alluminio. La discesa alle Grotte di Valganna è compiuta dai bianco-celesti a piena andatura ed in breve si raggiunge Isolabella ed il bivio che conduce al traguardo delle Bettole dove sventola già... il desiato striscione dell'ultimo chilometro.

Sulla breve ma erta rampa che conduce al rettilineo di arrivo, trasformato per ora in posto di rifornimento, Bovet, Olmo e Bertoni palesano chiaramente le intenzioni che hanno provocato il loro attacco, cioè di non farsi più raggiungere. Essi transitano dal primo passaggio di Varese alle 8.15.

I distacchi si accentuano

I tre fuggitivi hanno impiegato a percorrere i km. 36.500 del circuito esattamente ore 1.05'. Seguiamo la marcia dei fuggitivi che alle 8.27' raggiungono Sant'Ambrogio, assiepata di pubblico oltre ogni dire. Ad 1'5" di distacco transita un gruppetto forte di sei unità: Canazza, Gremo, Romanatti, Bellandi, Folco e Sella.

Il terzo gruppo, con cui marcia Guerra, passa con 2' di distacco.

Segue in sensibile ritardo un quarto gruppo di cui fa parte Pezenti che non appare favorevolmente disposto. Il gruppo di Guerra è condotto dallo stesso campione e dal diretto interessato. Il mantovano è scuro in viso e alla nostra richiesta di comunica che è stato attaccato nella salita di Grantola e che ha dovuto fare i conti con il cattivo funzionamento dei freni.

Riprendiamo la marcia celere per raggiungere il gruppetto di testa. Ci rincontriamo alle ore 8.55' sulle rampe di Grantola. Il secondo gruppo transita 1'5" dopo; il terzo gruppo, mancano ora di Guerra, a 1'45" dai primissimi.

Seguono a 15" il mantovano, Rimoldi, Mara, Marchisio e qualche altro. Costoro continuando con una azione energica si ricongiungono ben presto con Camusso, Moretti, Teani, Rovida, Rogora.

Raggiungiamo quindi i fuggitivi. Bovet, Olmo e Bertoni, infaticabili pronti nei cambi, passano al controllo di Varese alle 9.33'. Essi hanno impiegato 3' più del primo giro. Sulla salita di Sant'Ambrogio ci fermiamo per attendere il passaggio dei ritardatari. Alle 9.37'30" ecco Bertoni, Olmo e Bovet; con 2'20" di ritardo transita il secondo gruppo, seguito a 25" da un plotoncino in cui sono Guerra e Zucchini.

La sfortuna di Olmo

Il campione d'Italia appare sofferente. Tuttavia l'atleta insiste nel tentativo di ricongiungersi al gruppo che lo precede ed appena fuori dell'abitato di Sant'Ambrogio riesce nell'impresa. Il distacco dei fuggitivi è lievemente aumentato. All'inizio della terza fatica di Grandola uno del bianco-celesti, Olmo, è bruscamente colpito dalla malasorte: un grosso sasso nel quale urta, gli procura un inceppamento al cambio. L'incidente lo arresta per oltre un minuto ed il ligure perde contatto con i compagni che continuano nella loro azione.

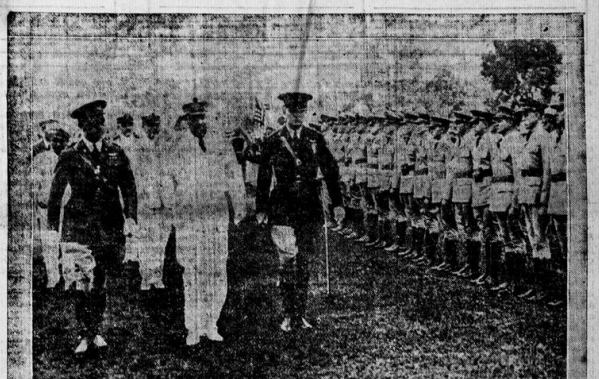
Olmo però riprende, sale con facilità e sicurezza, ma la fortuna non lo vuole assistere. Al termine della rampa il cambio avariato si sfascia ed Olmo deve abbandonare la corsa che lo aveva visto tra gli attori più brillanti. A Ghirla il gruppo inseguitore ha perduto ancora del tempo prezioso su Bovet e Bertoni che hanno 3'15" di vantaggio.

Il plotone capeggiato da Guerra segue subito dopo con 15" di distacco: Camusso che fa parte di questo gruppo, appena fuori dell'abitato, deve saltare di macchina per una bucatura; Mara che era rimasto indietro per la rottura di un fermapiede, riprende invece a Ganna.

Bertoni buca, ma riprende Bovet

In testa Bovet e Bertoni continuano nella loro azione offensiva più che mai decisa a conservare il vantaggio conquistato e alle 10.30 transitano per la terza volta da Varese. Però poco più oltre il varesino fora una gomma. Egli è seguito dalla sostituente del tubulare, mentre Bovet prosegue da solo, ma conscio del notevole distacco inflitto agli avversari, rallenta la azione e lo scopo di farsi riprendere dal compagno e di proseguire con lui verso la mèta.

(Continua in rubrica)



Il generale Balbo passa in rivista le truppe che fanno servizio d'onore al Bolling Field di Washington, dopo essere state ricevuto, coi suoi trasvolatori, dal Presidente Roosevelt alla Casa Bianca

L'INDUSTRIA ITALIANA HA UNA NUOVA GRANDE VETTURA

Nuvolari al volante della Maserati monoposto trionfa nella XIII Coppa Ciano al Montenero demolendo i records delle passate edizioni

Brivio (Alfa Romeo 2600) al secondo posto e Campari (Maserati 2000) al terzo
Un altro trionfo della Maserati nella categoria 1100, con Barbieri, Landi e Furmanich

LIVORNO, 30.

Tutto quello che la XIII Coppa Ciano al Montenero prometteva alla vigilia, ha pienamente mantenuto. Raramente, si potrebbe anche dire, una gara automobilistica può riuscire onesta quanto lo è stata la Coppa Ciano 1938.

Il semplice appassionato, lo spettatore che ad una competizione automobilistica di velocità assiste più che altro per soddisfare un inconfessato desiderio di emozioni e che forse più di ogni altra cosa si aspetta colpi di scena e capovolgimenti di previsioni, lotte al secondo, risultati incerti, imprese travolgenti o ritiri sensazionali, per circa tre ore che sono occorse a Nuvolari per portare a termine la nuova ed ultima vittoriosa fatica forse ha di tanto in tanto dovuto mettere una mano sulla bocca per celare educatamente uno sbadiglio. Certo è bene dire subito, ancora prima di iniziare quella che potrà essere la cronaca un poco monotona di una gara che non ebbe colpi di scena, ma un solo incontrastato dominatore ed una sola immutabile fisionomia di svolgimento, della Coppa Ciano 1938, che non è stata una gara appassionante, nel senso comunemente attribuito al termine. Tutt'altro. Non si è fatto nemmeno a tempo a registrare il passaggio dei corridori al primo giro che già molti, per non dire tutti gli spettatori avevano capito come ed in quale modo la corsa si sarebbe conclusa. Poi è cominciata la ronda dei giri: Nuvolari primo al primo giro in un tempo che lasciava presagire che i records precedenti sarebbero stati battuti; Nuvolari primo al secondo, primo al terzo, sempre primo insomma fino al termine dei dodici che la gara di quest'anno comprendeva. Dei records precedenti sui giro fin dal secondo giro non se ne parlava naturalmente più: caduto al primo assalto doveva ancora cadere replicatamente fin tanto che a Nuvolari piacque di spingere deciso sull'acceleratore.

Da 13'42"1/5 che era, questo maltrattatissimo record è stato portato prima a 13'33", poi a 13'27"4/5. E a 13'27"4/5 si restava, per quanto Nuvolari per due volte consecutive ancora facesse registrare 13'28" che era, alla resa dei conti, la stessa cosa.

Per dodici giri dunque la gara è andata avanti così, sotto l'imperio di una superiorità troppo evidente e tale da togliere progressivamente ogni possibilità di incertezza. I pochi secondi di vantaggio del primo giro facevano presto a diventare tanti quanti ne occorrono per fare un minuto: dal primo minuto si facevano altrettanto presto a salire a due, poi a tre, sei, otto addirittura.

Perchè tanti ne corrono e leggete le cifre della classifica generale tra Nuvolari e Brivio che giurano al primo e secondo posto assoluto. Al passaggio del decimo giro naturalmente cadeva per 1'28" il vecchio record del 1932: quello dello stesso Nuvolari del 1932 con una monoposto "Alfa-Romeo". Come non dare ragione allora agli spettatori che sono accorsi smaniosi soltanto di assistere ad una gara veloce ed estremamente combattuta tra il maggior numero possibile di piloti e di macchine? Ma ecco, alla possibilità di offrire al lettore una cronaca più smagliante e più ricca di episodi appassionati e di colpi di scena, sostituirsi quella di ben diverse e di ben più importanti considerazioni.

Vale a dire una serie di considerazioni tecniche di valore assoluto e valevoli da sole a giustificare il più grande e il più lieto successo di una gara, come la Coppa Ciano; cui le tradizioni impongono di dare più il valore di prova tecnica che di corsa a carattere prevalentemente spettacolare. E qui conviene si riprenda il discorso da capo e si dica come e perchè la tredicesima Coppa Ciano del Montenero ha mantenuto tutte le sue prerogative.

Ricorderete i nostri appunti della vigilia. Ricorderete cioè che si concludeva affermando: la Coppa Ciano sarà una gara più che altro interessante dal lato tecnico se Nuvolari correrà con la monoposto 3000 Maserati. Si avrà innanzi tutto il debutto di questa vettura, vincitrice del Gran Premio del Belgio, in una corsa italiana; poi si potrà avere un dato esatto sulle possibilità assolute di questa nuova macchina la quale, dopo avere trionfato in un circuito di

L'EPILOGO DELLA 40ª EDIZIONE DEI CAMPIONATI ITALIANI DI CANOTTAGGIO

La "Pullino„ riconferma il risultato delle eliminatorie e un incidente tronca il duello "Aniene„ - "Livornesi„

I romani, sorpassati i rivali ai 1000 metri, sono costretti al ritiro causa la rottura di un remo - Gli altri titoli seniores alla Lario, ai Canottieri Napoli, all'Intra, alla Canottieri Milano, alla Querini e alla Tevere-Remo, che conquista, con i tre titoli juniores, il maggior numero di vittorie - A Giovinezza, Libertas, Canottieri Napoli, Querini, Bucintoro e Adda gli altri titoli juniores

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 30.

Sta per scendere la sera. Le prime luci punteggiano il golfo, e la falce della luna tenia timidi riflessi sulle acque che biancheggiano finalmente calme. Il pubblico ha seguito più con curiosità che interesse il finale della gara delle barche a quattro vogatori alla veneziana, e trema nell'attesa della battaglia dei grossi calibri. Aniene o Livornesi? E' l'interrogativo ossessionante che da qualche giorno fa le spese dei discorsi fra gli appassionati del remo. Dopo la gara di ieri sono corse persino delle scommesse, provocate dalle contrastanti interpretazioni sullo svolgimento della gara.

— L'Aniene è giunta terza — *dicevano i romani* — perchè si è voluta risparmiare per la finale.

— Storie — *ribattevano i sostenitori dei livornesi (in massima gran parte napoletani)* — l'Aniene è giunta terza perchè era sfiancata.

Ma la discussione non è cessata neppure con le scommesse. Era ancora animatissima quando lo sparo del cannoncino ha annunziato che i due armi erano di partito.

Immediatamente tace ogni voce. I binoccoli non servono più, chè le tenebre incalzano: si che rimane di scena solo la radio. Lo speaker, compreso dell'importanza del compito, abbonda in dettagli, condendo la descrizione della folla con battute lirico-drammatiche:

— Livorno è in testa, batte quarantaquattro colpi, ma Aniene ed Adda si fanno subito sotto. Il gruppo è serrato. Ai 500 metri Livorno è sempre in testa (*crepitano i battimani*), e Aniene e Adda sono alla pari. Livorno aumenta: Aniene è a due metri. Adda a tre. Bordo a bordo fra Livorno e Aniene: le punte delle imbarcazioni si superano alternativamente. La lotta è magnifica. Ci avviciniamo ai mille metri. La punta dell'Aniene si stacca ora nettamente da quella del Livorno, che è a un metro (*boato di gioia: sono i romani del treno popolare*). Ai 100 metri l'Aniene ha mezza imbarcazione di vantaggio su Livorno e Adda che sono su una stessa linea. Si ammira la robusta palata dei livornesi e la bella energia dei lodigiani: nel bordo a bordo, con una or l'altra punta avanza; lotta meravigliosa.

Un attimo di silenzio. Poi riprende la descrizione, ma senza enfasi.

— L'Aniene si è fermata. L'Aniene può considerarsi fuori gara.

La delusione è generale: dei sostenitori dell'Aniene, per ragioni ovvie; dei sostenitori dei Livornesi per l'inaspettato epilogo che metterà un po' d'ombra sulla luce della vittoria degli olimpionici; per le emozioni che era sicuro di provare e che sono svanite in così malo modo; per noi, infine, che avevamo rinunciato a seguire la gara in motoscafo per essere in grado di riferire ai lettori il palpitante "serrate" dei colossi del canottaggio italiano.

Continua lo speaker:

— Ai 1500 metri Livorno ha un quarto di imbarcazione su Adda. Adda è ammirevole: attacca a 40 palate e si avvicina a Livorno che si mantiene a 38...

Che importa più? Il pubblico sa che gli olimpionici, quando vorranno, mozzeranno le velleità dei generosi lodigiani. C'è chi sfolla senza attendere la fine: sono i romani che si ricordano di un treno che parte alle 20. E vanno via amareggiati, senza attendere i particolari di quella che qualcuno chiama resa e che, invece, è solamente sfortuna.

Cattiva stella

Questo duello Aniene-Livornesi è nato sotto cattiva stella. Siamo già al terzo incidente: il primo, a Castelgandolfo, diede all'Aniene una vittoria che i romani, con un gesto che fa loro onore, consideravano come non acquisita, e vollero conquistare, riuscendovi, in un successivo confronto. Il secondo è di ieri l'altro: all'armo dei Livornesi salta un bullone prima della partenza, e la gara è rimandata. Oggi avviene un incidente press'a poco identico a quello di Castelgandolfo: la terza voga romana spezza il remo, e l'armo è costretto al ritiro. La gara non si rifarà: almeno per ora. Forse — e abbiamo fondate ragioni per pensarlo — il duello verrà ripreso in sede di selezione per Budapest: Aniene ha ben diritto alla "bella".

Nuovamente alla ribalta dopo 23 anni!

A temperare il cruccio dei romani per il disgraziato epilogo dell'altesissima gara degli "otto", varranno i successi rimarchevoli del Tevere e Remo, che torna a iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro dei campionati remieri dopo aver segnato il passo per 23 anni.

Vi torna trionfalmente: un titolo di campione seniores e tre di campione juniores, pingue bottino che nessun'altra società è riuscita a conquistare. Vi è tornato, cogliendo il primo successo nella gara di jole a quattro vogatori di punta e timoniere juniores che lo vide vincitore a Pisa nel lontano 1907. Vittoria meritatissima, conseguita quasi senza lotta, come appare dai 10"1/5 marcati sul detentore del titolo, il Dopolavoro Ferr. di Treviso, favorito della vigilia. Amante ha portato il secondo titolo, com'era in programma: ha anche tentato di fare il doppietto a spese di Giacomini, ma, per il momento, l'impresa è ancora superiore alle sue possibilità.

Ma non lo sarà domani, anche se l'avversario si chiamerà Mariani.

Il terzo titolo juniores, nel tempo stesso il primo seniores, sono stati conquistati dal due di coppia bianco-rosso-bleu Brosch-Melchiorri. In questa gara i detentori del titolo — Paroli e Moretti — sono scomparsi ben presto dalla lotta a cagione della rottura di una scalmiera: ma non è detto che se fossero rimasti in competizione avrebbero vinto. E' ben vero che nella eliminatoria avevano preceduto i romani (superati anche dal duo livornese), ma è anche vero che ieri Brosch e Melchiorri avevano vinto la riqualificazione con un tempo inferiore di 11"4/5 a quello segnato da Paroli e Moretti nella disputatissima eliminatoria di venerdì.

EUGENIO DANESE

(Continua in rubrica)

Concorso - referendum
de "Il Littoriale.
Chiediamo ai lettori:
"Come scenderanno in campo le squadre nella prima giornata di campionato?„
Vedere le schede a pag. 2 e le norme per il concorso a pag. 4

APERITIVO RABARBARO MILANO
ZUCCA
APERITIVO RABARBARO VIA C. FARINI, 4